

In questo capitolo tratteremo:  
le fondamentali vocazioni cristiane:

1. la vita religiosa consacrata
2. la vita cristiana secolare
3. i loro rapporti.

## Premessa

Il principio fondamentale del comportamento cristiano, cioè l'imitazione di Gesù, ha avuto, nella storia, due modi diversi di essere attuato: il modo del *religioso consacrato* e il modo del *secolare*.

Gesù è vissuto e si è impegnato in questo mondo, ma ora è risorto e vive la vita di Dio, cioè la vita eterna, fuori da questo mondo. Gesù ha anche insegnato che questo capiterà a tutti gli uomini che vivranno come lui.

### DOCUMENTAZIONE ESSENZIALE

- *Disse Gesù (ai suoi discepoli):*  
«Questa è la volontà di colui che mi mandò, che tutto ciò che mi ha dato non perda da lui, ma lo risusciterò nell'ultimo giorno.  
Questa infatti è la volontà del Padre mio, che chiunque osserva il figlio e crede in lui abbia vita eterna ed io lo risusciterò nell'ultimo giorno» (Gv 6,39-40).
- *Disse Gesù (ai suoi discepoli):*  
«Non sia turbato il vostro cuore; credete nel Dio e/anche in me credete. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore; se no, forse che vi avrei detto che "vado a prepararvi un luogo?" (opp.: se no, ve l'avrei detto: vado a prepararvi un luogo).  
E se vado e vi preparo un luogo, di nuovo vengo e vi accoglierò presso di me, affinché dove sono io anche voi siate. E dove io vado conoscete la strada» (Gv 14,1-4).

Allora, il cristiano che è in questo mondo, ma non è di questo mondo (Gv 17,14-16), uomo o donna che sia, può imitare Gesù in due modi:

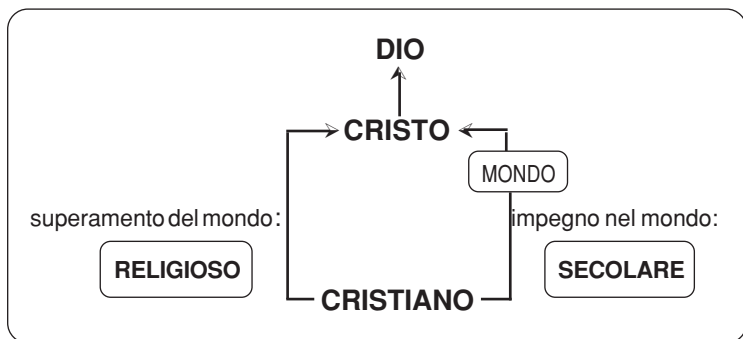
- o impegnandosi nelle realtà di questo mondo terreno in vista

- dell'eternità - questa forma di vita fu chiamata *vita secolare*<sup>1</sup>;
- o anticipando, per quanto è possibile, già in questo mondo, la vita definitiva, che tutti vivranno dopo la morte, e usando di questo mondo il minimo indispensabile per vivere - questa forma di vita fu chiamata *vita religiosa consacrata*.

**NB.** Gesù è modello di vita sia per i religiosi e sia per i secolari, ma ognuno di loro lo imita in un aspetto particolare: o nel suo impegno in questo mondo, o nella vita eterna in cui è.

#### PRECISAZIONI

- \* «Religioso» qui non significa «colui che pratica una religione», ma ha il significato tecnico che stiamo spiegando, cioè un cristiano "consacrato", perché ha assunto un impegno formale davanti a Dio di vivere "superando" questo mondo.
- \* La scelta se imitare Gesù da religioso consacrato o da secolare è una scelta assolutamente personale, insindacabile, e costituisce la risposta fondamentale che il cristiano dà alla chiamata (vocazione) che Dio ha scritto nel suo essere: *il suo modo di imitare Gesù Cristo*.



**Approfondiamo:**

## 1. La vita religiosa consacrata

### a) In che cosa consiste?

Consiste nel vivere fin da ora, *in anticipazione*, per quanto è possibile in questo mondo, la vita eterna.

#### **Come sarà la vita eterna?**

Il cristiano cerca la risposta nel Nuovo Testamento e viene a scoprire che, nella vita eterna, passerà «la figura di questo

<sup>1</sup> Dal latino *saeculum*, che indica questo mondo terreno

mondo» (1 Cor 7,31; Mc 13,31; Lc 21,33; Mt 24,35):

- sarà una vita sempre con Dio, Padre-Figlio-Spirito: contemplazione (Mt 25,34; Lc 22,29; Gv 14,33; 1 Tess 4,17; 1 Cor 2,9; 2 Cor 4,14.18; 5,1.17; 1 Gv 3,2; ecc.);
- non ci sarà il matrimonio (Mt 22,23-32; 1 Cor 7,29);
- non ci saranno i beni di questo mondo (1 Cor 7,29-31; 1 Tim 6,7-8).

Il cristiano *religioso*, guidato dalla parola di Gesù, cerca di fare questo *in anticipo*, consacrando a vivere il più direttamente possibile solo con Dio, superando le realtà create e usando di questo mondo il minimo indispensabile per vivere.

- \* *Poiché la vita religiosa è assai impegnativa, può essere più facile il rischio di tornare indietro. Proprio per garantirsi contro le possibili instabilità della volontà nel mantenere il loro impegno di superare questo mondo, i religiosi, tradizionalmente, hanno scelto di fare a Dio dei voti.*

*Tali voti sono variati a seconda dei tempi.*

*In particolare, il religioso consacrato sceglie (spesso con voto) di*

- rinunciare al matrimonio, per vivere in perfetta **castità**;
- distaccarsi da tutte le cose che non sono strettamente necessarie, per vivere in completa **povertà**;
- rinunciare anche ad una normale convivenza con gli altri fratelli, per vivere, per quanto possibile, in **solitudine** con Dio.

#### **ALCUNE PRECISAZIONI**

- \* *La vita religiosa consacrata è un chiaro atto di fede nella risurrezione e nella vita eterna, atto che i non cristiani (e forse non solo loro) avranno sempre difficoltà a capire: il religioso crede, sulla parola di Gesù, alla vita eterna, tanto da rinunciare, per essa, ai beni di questo mondo, non perché siano un male, ma perché sono valori transitori.*

In questo non c'è differenza fra uomini e donne.

- \* *Comunemente, il fondamento biblico della vita religiosa viene trovato nel racconto evangelico del (giovane) ricco (Mt 19,16-21; Mc 10,17-21; Lc 18,18-22 - v. pag. 208). Rileggiamolo nel testo di Luca:*

E un capo lo interrogò dicendo: «Buon maestro, che cosa farò per ereditare la vita eterna?». Gli disse poi Gesù: «Perché mi dici buono? Nessuno (è) buono se non il Dio. Conosci i comandamenti:...».

Quello disse: «Osservai tutte queste cose dall'adolescenza».

Avendo udito, Gesù gli disse: «Ti manca ancora una cosa: vendi tutto quanto hai e dividilo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli e dopo seguimi».

Quello però, udite queste cose, diventò assai triste: infatti era molto ricco.

Avendo visto, Gesù disse: «Come difficilmente coloro che hanno ric-

chezze entrano nel regno di Dio: infatti è più facile che un cammello entri nella cruna di un ago anziché un ricco entri nel regno del Dio».

*Non sembra che questo testo si riferisca alla vita religiosa, bensì semplicemente alla vita cristiana: l'interrogante infatti pone a Gesù il problema della vita eterna (salvezza) e Gesù gli risponde: "Sii un buon ebreo, osservando i comandamenti". Però, quello aggiunge: "Ho sempre osservato i comandamenti, ma questo non mi basta!". E Gesù: "Allora diventa cristiano (= seguace di Gesù)!".*

*Dunque, nel pensiero di Gesù, c'è qui l'invito a superare l'ebraismo, entrando nel Cristianesimo. E questo vale per tutti.*

*Questa è anche l'interpretazione che del brano dà Giovanni Paolo II (Veritatis splendor, ai n. 16-18): "Questa vocazione all'amore perfetto non è riservata solo ad una cerchia di persone. L'invito.. **riguarda tutti...**" (v. pag. 209).*

*Comunemente, invece, si legge qui la contrapposizione tra due forme di vita cristiana: quella dei precetti (valida per i secolari) e quella dei consigli evangelici (valida per i religiosi).*

- \* *Discorso analogo viene fatto anche per l'episodio di Marta (simbolo della vita secolare) e Maria (simbolo della vita contemplativa):*

Mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio; una donna di nome Marta lo accolse. E questa aveva una sorella chiamata Maria: accovacciata ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola.

Marta invece era occupata da molto servizio; fermatasi disse: «Signore, non ti curi che la mia sorella mi lasciò sola a servire? Dille dunque di aiutarmi».

Rispondendo il Signore le disse: «Marta Marta, ti affanni e ti turbi per molte cose, però una sola è necessaria: infatti Maria scelse la parte buona, che non le sarà tolta» (Lc 10,38-42).

*Il senso del testo non è di contrapporre la vita secolare alla vita religiosa, ma di sottolineare la priorità di ascoltare Gesù.*

*Non c'è, dunque, un Cristianesimo di serie A e uno di serie B. La vita cristiana è unica ed è vita secondo Gesù Cristo, che ha due forme: secolare e religiosa.*

*Questo l'ha insegnato chiaramente il concilio Vaticano II nella costituzione Lumen Gentium sulla Chiesa (n. 40):*

*"Il Signore Gesù, maestro e modello divino di ogni perfezione, a tutti e ai singoli suoi discepoli di qualsiasi condizione ha predicato la santità della vita... È chiaro dunque a tutti che **tutti i fedeli di qualsiasi stato o grado** sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità..."<sup>1</sup>.*

<sup>1</sup> Purtroppo, poi, nel decreto *Perfectae Caritatis* sulla vita religiosa, i Padri Conciliari si sono dimenticati (? - oppure perché avevano fretta di finire) del principio posto qui e hanno scritto:

"Fin dai primi tempi della chiesa vi furono uomini e donne che per mezzo della pratica dei consigli evangelici intesero seguire Cristo con maggiore libertà e imitarlo più da vicino e condussero, ciascuno a loro modo, una vita consacrata a Dio".

Ma la *Lumen Gentium* aveva detto che i consigli evangelici sono per tutti e che tutti, ognuno a suo modo, devono imitare Gesù Cristo! La vita religiosa e la vita secolare proprio in ciò per cui si uniscono, cioè l'imitazione di Gesù, non possono diversificarsi!

- \* *Non tutti i cristiani sono chiamati da Gesù alla scelta della vita religiosa. Un testo significativo del vangelo secondo Matteo:*

Dicono i discepoli a Gesù: «(Se le cose stanno così)... non conviene sposarsi». Egli disse loro: «Non tutti capiscono questa parola, ma soltanto quelli ai quali è stato concesso. Ci sono infatti degli eunuchi nati così dal seno della madre e vi sono degli eunuchi fatti tali dagli uomini e ci sono di quelli che si son fatti eunuchi da sé, in vista del regno dei cieli. Chi può comprendere, comprenda» (Mt 19,10-12).

*Riteniamo, comunque, che il fondamento della vita religiosa non stia tanto nei testi del N. T., quanto piuttosto nella vita dei cristiani, la quale, assai presto, si è evoluta nelle due direzioni.*

- \* *Sempre si è visto l'essenza della vita religiosa nella castità perfetta (cioè nella rinuncia totale all'uso della facoltà sessuale)(Mt 19,10-12). Invece, la povertà e la solitudine sono state vissute in differenti modi dai religiosi.*

*Quest'ultimo aspetto ha diversificato lungo i secoli le varie forme della vita religiosa.*

- \* *Il cristiano prende l'impegno di vivere da religioso davanti a Dio, in piena libertà di coscienza. L'impegno può anche essere preso pubblicamente, davanti alla comunità cristiana, ed allora il religioso emette voti pubblici, seguendo una regola normalmente approvata da qualche vescovo o dal papa.*

- \* *A volte qualche giovane imposta male il problema della sua vocazione dicendo: "O Dio, o una donna / un uomo!". Così fa l'insulto al Dio infinito di essere messo sullo stesso piano di un essere finito. Il modo cristianamente giusto di impostare il problema è: "O a Dio direttamente, o a Dio attraverso una donna / un uomo!".*

**NB.** *In tutto quello che si è detto finora, non si è parlato di preti (di essi parleremo nel cap. successivo).*

*In occidente, molti confondono preti con religiosi. Questa confusione si è originata per ragioni storiche che vedremo. Basti, per ora, sapere che non è costitutivo dei religiosi l'essere preti. Ci sono, infatti, preti che sono anche religiosi e preti secolari. Sarebbe meglio dire: cristiani che hanno fatto la scelta di essere religiosi o secolari e, successivamente sono stati ordinati preti (o diaconi, o vescovi). L'essere religiosi è una scelta personale insindacabile; l'essere preti è un servizio specifico nella Chiesa, per il quale è necessario un incarico particolare dall'autorità (vescovo o papa).*

## ***b) Forme storiche di vita religiosa***

1. Secondo la tradizione, la forma ideale della vita religiosa è la **vita eremitica** (= vita di unione con Dio nella solitudine completa).

Però, la vita eremitica ha un grave *rischio*: se l'eremita non ha raggiunto una vera maturità spirituale, l'entusiasmo iniziale della donazione totale a Dio lentamente può dimi-

nuire e possono sorgere tentazioni molto gravi a cui l'eremita, non essendo aiutato da una comunità, facilmente soccomberà.

2. Per questo, sia in preparazione alla vita eremitica, sia come vita definitiva, è sorta la **vita cenobitica** (= vita religiosa comunitaria).

Il monaco, per garantirsi contro le debolezze e i «ritorni» della propria volontà, oppure per vivere in una comunità, in cui sia possibile praticare pienamente il vangelo, liberamente accetta

- la disciplina di una regola;
- il controllo di un superiore, a cui si impegna ad **obbedire**<sup>1</sup>;
- l'aiuto di una comunità che vive, o dovrebbe vivere, i suoi stessi ideali.

Questi religiosi vivono *insieme* una vita di preghiera (**vita contemplativa**). Essi vivono separati dal mondo, tuttavia, per amore dei fratelli, non si estraniano del tutto dalla vita della comunità umana e cristiana, anzi, sono pronti ad intervenire, qualora altri uomini, soprattutto in situazioni di emergenza, abbiano bisogno del loro aiuto spirituale, ma anche materiale.

3. A volte, nella storia, è sorta la necessità di rendere ai fratelli nel mondo un servizio stabile di carità nel campo pastorale, scolastico, sanitario, assistenziale... Per fare questo in modo organico, sono nati anche gruppi di religiosi di **vita attiva**, che si dedicano stabilmente, oltre che alla preghiera, all'apostolato ed all'attività caritativa.

Anticipando l'azione degli altri uomini, o collaborando con loro, questi religiosi si sono dedicati alla predicazione, alle missioni, alla liberazione degli schiavi, hanno fondato ospedali, pensionati, ricoveri, hanno aperto scuole, collegi... Tutto per aiutare i poveri!

Spesse volte i religiosi hanno fatto per primi quello di cui, in seguito, tutti hanno capito l'importanza. Es.: scuole, ospedali, assistenza sociale... per tutti.

---

<sup>1</sup> Il religioso, facendo voto di obbedienza al superiore, non fa una scelta di schiavitù, ma di libertà, perché affida liberamente al superiore il compito di interpretare per lui la volontà di Dio. L'eremita invece supera questo problema.

4. Per vivere la vita religiosa, non è necessario ritirarsi in un eremo o un monastero. La si può vivere anche a casa propria, senza alcuna autorizzazione: si tratta di rispondere a Dio personalmente.
5. Dal 1942, infine, è sorta una nuova forma di vita, forse "a metà strada" fra la vita religiosa e la vita secolare.

Alcuni cristiani hanno scelto di vivere una vita cristiana veramente impegnata e consacrata con voti, ma a casa propria, impegnandosi, «in vista del regno di Dio», nelle cose di questo mondo. Qualora questi religiosi «nel mondo» siano organizzati in un gruppo approvato dall'autorità ecclesiastica, formano un **istituto secolare**<sup>1</sup>.

<b>RELIGIOSI CONSACRATI</b>	
CON VOTI PUBBLICI	CON PROMESSE PRIVATE
<ul style="list-style-type: none"> <li>- EREMITI</li> <li>- CENOBITI</li> <li>- MEMBRI DI ISTITUTI SECOLARI</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- EREMITI</li> <li>- GRUPPI SPONTANEI</li> </ul>
{ CONTEMPLATIVI ATTIVI	{ CONTEMPLATIVI ATTIVI

## 2. La vita secolare

### a) *In che cosa consiste?*

Consiste nel vivere la vita cristiana, impegnandosi *in questo mondo* (in latino: *saeculum*) per estendere, secondo gli insegnamenti di Gesù Cristo, il regno di Dio.

**Secolare** è il cristiano che imita Gesù Cristo nella realtà di questo mondo (sempre secondo la volontà di Dio) (*Atti 20,34-35; 1 Tess 2,9; 4,11-12; 2 Tess 3,7-12; 1 Cor 4,12; Ef 4,28*)<sup>2</sup>.

Campi di attività specifica dei secolari: la famiglia, il lavoro produttivo e retribuito, la politica, il sindacato, ... in una parola: tutte le attività strettamente legate al mondo attuale e che terminano con la morte.

*A volte, queste medesime attività "secolari" sono fatte anche da religiosi, ma devono essere fatte in funzione di supplenza, per*

<sup>1</sup> C'è ancora discussione nel valutare se gli istituti secolari siano da vedere come religiosi o come secolari "consacrati". Dipende dalle regole che ciascuno di essi si è dato.

<sup>2</sup> I vangeli non dicono che Gesù, "figlio del falegname" (*Mc 6,3*), abbia lavorato nella bottega di suo padre, ma la tradizione l'ha sempre insegnato.

*indicare ai secolari vie nuove della carità. Appena questi si impegnano a realizzarle, i religiosi o si ritirano nuovamente nei monasteri, oppure perdono la ragione della loro esistenza e perciò decadono e si estinguono.*

## **b) Funzioni dei secolari**

Sono le funzioni generali di ogni cristiano <sup>1</sup>: vivere unito a Gesù, imitandone la vita nel suo impegno nel mondo e testimoniandolo agli altri.

Secondo il Concilio Vaticano II, tre punti caratterizzano questa unione dei secolari<sup>2</sup> con Gesù:

### **1. Funzione profetica: il secolare è profeta**

Avendo lo Spirito di Gesù, il cristiano è diventato profeta (= uno che parla a nome di Dio e manifesta il piano di Dio nella storia). Concretamente, insegna ai non cristiani il senso che Dio ha dato a questo mondo e quindi il senso divino delle singole realtà.

*Da ciò consegue:*

- *il dovere di conoscere questo piano mediante la meditazione della Sacra Scrittura (approfondire la visione di fede);*
- *il dovere di manifestare agli altri ciò che ha visto nella fede: con la parola - apostolato di evangelizzazione; con la vita - apostolato di testimonianza alla verità (= vita coerente di disponibilità alla carità), fino alla morte (= martirio, cioè testimonianza suprema).*

### **2. Funzione sacerdotale: il secolare è sacerdote**

#### **a) Il fatto**

È affermato con chiarezza nel Nuovo Testamento.

Rivolgendosi ai cristiani *Pietro* scrive:

- *"Voi siete una stirpe eletta, un sacerdozio regale, una nazione santa, un popolo di acquisto per annunziare le grandezze di colui che vi ha chiamati dalle tenebre alla sua luce ammirabile" (1 Pt 2,9).*

#### **b) La spiegazione**

- *Il sacerdote, nelle religioni, è l'intermediario fra Dio*

---

<sup>1</sup> Quindi, questo discorso vale anche per i religiosi. La differenza sta nel fatto che la funzione dei religiosi è, soprattutto, rivolta verso gli altri cristiani; mentre la funzione dei secolari è rivolta anche verso i non cristiani.

<sup>2</sup> Il Concilio li chiama **"laici"**, ma intende parlare dei **secolari non membri della gerarchia** (si veda il capitolo successivo, pag. 244).



e gli uomini, colui che offre a Dio il sacrificio degli uomini e porta agli uomini la volontà di Dio.

- *Gesù è sacerdote* perché offre a Dio il sacrificio della sua vita e rivela il senso di ogni vita.
- *Ogni uomo è sacerdote* del proprio sacrificio, quando esprime la volontà di obbedire a Dio, fino ad essere disposto a dare la vita per fare la sua volontà.
- *Il cristiano*, con questa disposizione, non fa altro che prolungare nel tempo il sacrificio di Gesù, facendo propri i suoi sentimenti.

### 3. Servizio regale: *il secolare è re*

- a) *Il cristiano è unito a Gesù*, è figlio di Dio come Gesù<sup>1</sup> e quindi partecipa alla dignità di Dio-Re.

In linguaggio biblico ciò si esprime con la formula: il cristiano è re, un re alla maniera di Gesù, un re che non esercita un potere, ma che si mette a servizio di tutti (Lc 22,25-30).

- b) *Verso chi esercita questo servizio?*

Non certo verso Dio, che non ne ha bisogno, ma verso gli uomini.

E quale sia il servizio che il secolare deve rendere a tutti gli uomini suoi fratelli è detto dal Concilio Vaticano II: «Deve consacrare a Dio le realtà terrene» (*Lumen Gentium*, n. 34) e cioè

- offrire, per mezzo del proprio lavoro, ai figli di Dio, cioè a tutti gli uomini, le cose di questo mondo;
- insegnare agli uomini ad usare bene (= secondo la volontà di Dio) tutte le realtà del mondo<sup>2</sup>;
- impegnarsi perché, effettivamente, tutte le cose vengano usate per il bene;
- impegnarsi umilmente e fermamente «fino in fondo», perché l'autorità di Dio, cioè il suo Regno, non trovi ostacoli.

---

<sup>1</sup> La differenza sta in questo: Gesù è Figlio di Dio *per natura*; mentre i cristiani (ma anche tutti gli altri uomini) lo sono per *partecipazione* (Rom 8,14-17.23.29; Ef 1,5; ecc.)

<sup>2</sup> Oggettivamente parlando, quasi tutti coloro che lavorano lo fanno per gli altri, perché il frutto del loro lavoro serve ad altri. Qui si vuol sottolineare lo *spirito*, il motivo per cui si lavora. Si può infatti lavorare al peggio, solo per ricevere uno stipendio (egoismo), o al meglio, per servire meglio i figli di Dio (altruismo).

## FUNZIONE DEI SECOLARI

- **PROFETICA** = manifestare il senso del mondo secondo Dio
- **SACERDOTALE** = associarsi al sacrificio di Gesù nel fare il proprio dovere
- **REGALE** = servire i fratelli, per aiutarli a compiere la volontà di Dio

### 3. Relazione tra vita religiosa e secolare

1. *Tutte e due sono vita cristiana*, cioè vita a imitazione del Cristo. Non si pensi, perciò, che la vita religiosa sia vita «più» cristiana di quella secolare!

Ogni cristiano è chiamato ad imitare Gesù, obbedendo a Dio e superando il proprio egoismo, mediante una scelta personale, fatta in base alle inclinazioni che egli ritiene Dio abbia posto in lui (*vocazione*).

*Secondo il Cristianesimo, però, la vita secolare non è ancora la vita definitiva, la prepara soltanto. La vita religiosa, invece, è già la vita definitiva vissuta «in anticipo». Perciò, la vita religiosa «in sé» è migliore di quella secolare, come il definitivo è migliore del provvisorio. Ma, con ciò, non si vuole assolutamente dire che il religioso sia più santo del secolare: la santità è per tutti (cfr. Lumen Gentium, citata a pag. 224) e consiste, infatti, nel fare la volontà di Dio, nella situazione concreta in cui ognuno si trova.*

2. *Per tutti i cristiani, castità, povertà ed obbedienza*, sono dei valori, però sono vissuti in modo diverso dai religiosi e dai secolari:

\* **la castità**

- **per i religiosi** è la rinuncia totale all'uso della facoltà sessuale, "per il regno dei cieli" (*Mt 19,12; 22,30; 1 Cor 7,29*): *castità perfetta*;
- **per i secolari** implica la volontà di integrare in Cristo la propria sessualità: *castità prematrimoniale e matrimoniale*.

*Non è detto, però, che tutti i secolari sono tali perché si sposano, per sposarsi bisogna essere d'accordo in due!*

*Non si è religiosi per la sola ragione che non si è trovata una persona con cui sposarsi! L'essere religioso è una scelta "in vista della vita eterna", non una necessità o un'imposizione.*

\* **la povertà**

Disse Gesù:

"Chi non rinuncia a tutto ciò che possiede non può essere mio

discepolo" (Lc 14,33).

Però,

- **per i religiosi**, questo implica un *distacco totale, affettivo ed effettivo*, dai beni del mondo;
- **per i secolari**, invece, è possibile possedere i beni di questo mondo, ma per metterli a servizio degli altri, secondo la volontà di Dio (*distacco affettivo*) (Atti 20,34-35; Ef 4,28).

\* **l'obbedienza**

- **per i religiosi**, implica la rinuncia alla propria volontà, per ricercare sempre la volontà di Dio in relazione alla vita eterna e, per chi vive in comunità, in piena sottomissione ad un superiore, che rappresenta Dio;
- **per i secolari**, implica la rinuncia alla propria volontà, per ricercare sempre la volontà di Dio in relazione alla vita attuale, vista come preparazione alla vita eterna.

3. **Influssi reciproci dei due modi di vita cristiana**

Secondo la tradizione cristiana

❖ **il secolare** ha il compito di

- insegnare *ai non cristiani* ad usare bene (= secondo la volontà di Dio) le realtà create;
- ricordare *ai religiosi* che le realtà di questo mondo sono un bene;

❖ **il religioso consacrato** ha il compito di

- ricordare *ai secolari* che i veri valori sono quelli eterni e perciò di non attaccare troppo il cuore ai beni di questo mondo, perché sono transitori;
- indicare, eventualmente, *ai secolari* strade nuove per praticare la carità.

**PRECISAZIONE**

*In non cristiani difficilmente potranno capire la funzione dei religiosi, soprattutto contemplativi; penseranno che essi sprechino la loro esistenza o siano dei parassiti della società.*

*Giova perciò ricordare che*

- la testimonianza di fede nella vita eterna che i religiosi consacrati danno è comprensibile (si spera) solo dai cristiani secolari;*
- tradizionalmente i religiosi si sono sempre mantenuti col loro lavoro, senza pesare sulla società, imitando in questo san Paolo (Atti 20,34-35; 1 Tess 2,9; 4,11-12; 2 Tess 3,7-9; 1 Cor 4,12 - cfr. anche il motto di san Benedetto: "ora et labora").*

#### 4. *Tentazioni specifiche*

- ❖ ***i religiosi consacrati*** hanno quella dell'*angelismo*:
  - rifiutare il corpo con tutti i suoi condizionamenti, quasi che fosse un male, sia dimenticando che Gesù ha preso un corpo umano per essere come noi, sia giudicando che le realtà create (per es. il matrimonio) siano un male;
  - tradire gli uomini per falsa fedeltà a Dio (*egoismo*);
- ❖ ***i secolari*** hanno quella del *terrenismo*:
  - mondanizzarsi, trasformando i valori funzionali (= in funzione di...) del mondo in valori assoluti e dimenticando che il creato non deve diventare un fine, ma è solo un mezzo per giungere a Dio (*assolutizzazione del mondo*);
  - usare i beni del mondo solo per sé (*egoismo*);
  - tradire Dio per falsa fedeltà agli uomini, perdendo di vista i valori dello spirito (*attivismo*).